

Maksym Adam Kopiec
“Il Verbo era Dio...
Commento pastorale e spirituale alle letture festive
Anno B”

© Proprietà letteraria riservata
Maksym Adam Kopiec

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione novembre 2017

ISBN: 978-88-99942-11-3

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

Maksym Adam Kopiec ofm

IL VERBO ERA DIO...

*Commento pastorale e spirituale
alle letture festive*

Anno "B"



INTRODUZIONE

“E il Verbo era Dio...”. La parola che ci rivolge Dio non è una semplice informazione o notizia, ma Egli stesso che ci viene incontro. Nell’arco dell’anno liturgico viviamo i misteri della nostra salvezza compiuta nella storia e nella persona del Figlio di Dio Incarnato, Gesù Cristo. Perciò celebriamo la Sua nascita, la Sua opera pubblica, la Sua passione, morte e risurrezione; celebriamo il dono dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste e il mistero della Trinità; ringraziamo il Signore per la maternità di Maria e per la presenza dei santi nella vita della Chiesa; rivolgiamo con speranza il nostro sguardo verso il futuro oltremondano, eterno e divino. In tutti questi momenti ci accompagna la parola viva di Dio, con cui Egli effettivamente si rende presente ed operante. Per questo vogliamo essere molto più sensibili ed attenti al Suo messaggio in cui non solo Lo sentiamo, ma Lo incontriamo ed entriamo in comunione con Lui.

Oggi la voce del Signore sembra essere zittita dal chiasso del mondo, come dice il cardinale Robert Sarah nel suo recente libro “La forza del silenzio”. Infatti per percepire la discreta Parola di Dio, il Suo sussurrare all’orecchio umano, occorre a tutti noi il silenzio. Abbiamo bisogno di soffermarci, trovare un minimo di tempo per staccarci un po’ dal caos e dalla frenesia della quotidianità. Se davvero vogliamo bene a noi stessi ci serve il profondo ed autentico contatto con la Parola di Dio. Accogliendola nel silenzioso ascolto, accogliamo Dio stesso che riempie il nostro intimo. Solo con Dio dentro di noi è possibile vivere pienamente la propria vita, il tempo, le diverse esperienze, senza scappare dalle difficoltà, senza muoverci sulla superficie della nostra esistenza e senza rimanere nel

mondo delle illusioni e delle apparenze temporali. Un sano egoismo richiede di liberarsi dalla tentazione di poter arrangiarsi da soli e quindi esige di fare spazio a Dio che continuamente ci parla. Dio ci ha creati per fare comunione di vita con Lui, però tale destino di ognuno di noi non è realizzabile senza il nostro attivo impegno di ascoltare e di vivere secondo la Sua parola eterna e divina. Solo l'atteggiamento di vera responsabilità di se stessi di fronte a Dio ci rende capaci di essere responsabili degli altri e, dunque, di compiere il comandamento dell'amore del prossimo.

Come è possibile riconoscere l'autentica Parola di Dio? A questo punto emerge la necessità di cercarla ed ascoltarla all'interno della Sacra Tradizione, intesa come forma della vita della Chiesa per come è stata voluta dal Padre, fondata dal Cristo ed animata dallo Spirito Santo. Infatti la vera Parola di Dio si rende rinvenibile "in tutto ciò che la Chiesa è, in tutto ciò che la Chiesa vive e in tutto ciò che la Chiesa crede" (cfr. *Dei Verbum* 8). La Chiesa, come Corpo di Cristo e Tempio dello Spirito Santo, quindi come realtà mistica divino-umana, è il luogo proprio della Parola di Dio. La Sacra Tradizione della Chiesa abbraccia il Credo, la liturgia e la prassi. In modo particolare la vita liturgica della Chiesa - ossia il momento celebrativo del reale incontro tra la comunità dei battezzati e Dio Padre per mezzo del Figlio e nello Spirito Santo - ci offre la condizione in cui la Parola si fa sentire nel suo significato autentico e autorevole. La Parola di Dio non ci arriva in modo privato, bensì nella comunità della Chiesa che crede, prega e opera secondo i comandamenti; nella Chiesa in cui ad ognuno è stato affidato un carisma e un dono speciale. Certi carismi però sono stati sigillati in modo istituzionale; ad esempio al Magistero della Chiesa, cioè al Collegio dei Vescovi con a capo il Papa, è stato affidato il compito di conservare, trasmettere e interpretare fedelmente la Parola di Dio.

In questa ottica si comprende la funzione di questo volume, che in continuità con quanto offerto nel primo volume per l'anno "A", vuole proporre un commento pastorale e una riflessione spirituale sulle letture previste per tutte le domeniche e le festività della anno liturgico "B". Questo commento però è inserito all'interno della

bimillenaria storia della Chiesa, della sua Sacra Tradizione e dell'autentico insegnamento del Magistero sin dalle origini della Chiesa. Allo stesso tempo tale commento cerca di essere adatto alle domande e sfide del moderno uditore della Parola di Dio, considerando le sue problematiche, aspettative, esigenze e tutto il contesto odierno, molto complesso, in cui viviamo. Per questo non poche volte si fanno riferimenti alle parole dei Papi contemporanei e al loro patrimonio magisteriale, in modo speciale a san Giovanni Paolo II nel 40° anniversario della sua elezione come successore di Pietro (1978-2018).

Ai lettori si augura che la lettura delle riflessioni contenute in questo volume e che accompagnano l'ascolto della Parola di Dio, sia d'aiuto e porti frutti nella loro vita spirituale e nella ricerca della sempre più profonda amicizia con *il Signore*.

14 settembre 2017
Festa dell'Esaltazione della Santa Croce

TEMPO DI AVVENTO



PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

Prima lettura: Is 63,16b-17.19b; 64,2-7

Salmo 79

Seconda lettura: 1Cor 1,3-9

Vangelo: Mc 13,33-37

1. *Il significato dell'avvento* - Con questa Domenica inizia il tempo dell'Avvento e con esso il nuovo Anno Liturgico. L'Avvento è un periodo di quattro settimane, che precede il Natale. Tempo di attesa e vigilanza, un tempo di grazia del Signore che viene. È un "tempo

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

forte”: della vigilanza, della conversione, che si traduce in un rapporto intimo con Dio, della gratitudine per un’altra opportunità di vivere con la speranza e la coscienza di aver ricevuto i doni da Dio: le capacità, le abilità e di avere da parte Sua il sostegno e l’amore (1Cor 4). Con tutta la Chiesa viviamo e abbiamo l’opportunità di celebrare i misteri della nostra salvezza. Il tempo di Avvento è soprattutto un tempo di preghiera che apre i nostri occhi sul nostro bisogno di Dio e ci pone in attesa del Giorno del Signore, ci propone l’occasione di risveglio e attenzione per andargli incontro con il cuore pronto, con la consapevolezza che avviene l’occasione favorevole per la nostra salvezza. Il significato del termine Avvento è arrivo, venuta, presenza, futuro e dal punto di vista cristiano ha un duplice significato: indica le due venute di Gesù. La prima è la venuta storica di Gesù a Betlemme, la nascita umana, in modo oscuro e silenzioso, avvolto in fasce e posto in una stalla. Questa Sua venuta ebbe l’impronta della sofferenza, avendo accettato in silenzio l’angoscia, il tormento ed il supplizio della croce senza rifiutare il giudizio, la condanna umana, il disonore; il Suo era un disegno di amore misericordioso, di insegnamento per gli uomini e di portare la salvezza. La seconda venuta sarà quella alla fine dei tempi che sarà coronata di gloria. Gesù sarà vestito di luce, avanzerà scortato dalle schiere degli angeli. Non verrà per essere giudicato, ma per giudicare. Ma questo ci insegna a vivere “... *con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell’attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo*” (Tt 2,11-13). La seconda venuta è chiamata la “parusia” con la quale accadrà anche il giudizio finale. Gesù ci avverte, ci fa sapere in che cosa consiste il giudizio finale, non per spaventarci o impaurirci ma per infondere in noi l’atteggiamento della vigilanza e lo fa con diverse parabole. Possiamo citare quella delle dieci vergini (Mt 25,1-13), nella quale l’olio che alimenta le lampade è segno di fedeltà e prudenza e quella delle pecore e dei capri (Mt 25,31-46), in cui si evidenzia che Dio salverà chi è stato capace di amarlo nei fratelli, chi si è preso cura dei più piccoli, nei quali il Signore si immedesima. E sarà la salvezza per coloro che hanno scelto di amare Dio e la

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

condanna per coloro che lo hanno rifiutato. La coscienza del giudizio finale ci appare scomoda, la si vorrebbe cacciare, allontanare, dimenticare, eliminare dai nostri pensieri, ma ci dovrebbe, invece, spronare a vivere in modo responsabile e intenso, sapendo che nessun gesto, nessuna parola nessun atteggiamento sarà dimenticato o sarà senza conseguenze. La responsabilità fa capire il dono della libertà, che non significa fare quanto ci pare e piace, a modo proprio, senza alcun vincolo, ma essa è lo strumento per amare e fare il bene.

Le due venute sono considerate come un unico evento salvifico diviso in due tappe. Questa duplice dimensione di attesa caratterizza tutto l'Avvento.

2. Isaia e il carisma della profezia

a) La missione profetica - I personaggi che ci accompagneranno in questo periodo sono principalmente queste figure: il profeta Isaia, Giovanni Battista e la Beata Vergine Maria. Nella storia della salvezza il profeta ha la funzione di insegnare, spiegare, esortare, consolare; è un rappresentante di Dio, il portavoce dell'Eterno verso il popolo, per ammonirlo, avvertirlo, correggerlo, ricondurlo sulla retta via, consolarlo. Isaia è ispirato, è chiamato, è colui che parla in nome di Dio e annuncia un Suo messaggio. Anche tutti noi cristiani, in virtù del Battesimo, siamo profeti, nel senso che diventiamo capaci, con la forza dello Spirito Santo, di diffondere dovunque la testimonianza del Cristo, per mezzo di una vita di fede e carità. In più proprio il dono della profezia ci rende anche in grado di spiegare e interpretare gli eventi attuali, sia nella Chiesa, che nel mondo alla luce della Parola di Dio, ossia di fare una diagnosi sui tempi in cui viviamo.

b) La promessa della salvezza e la speranza del perdono - Si potrebbe dire che nel cammino che ci apprestiamo a vivere durante l'Avvento il primo maestro è il profeta Isaia. Nel brano della prima lettura di oggi possiamo comprendere la storia della relazione tra Dio e il suo popolo. Una relazione in cui Dio che si è concesso totalmente con amore e compassione, nutre la speranza di poter portare a compi-